Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1822. allo Zenice

5063

Tebaldo, e Isolina

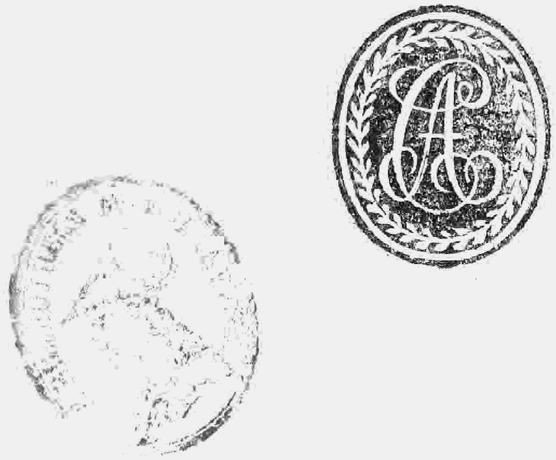
BRAIDENSE
ALE
BAMM.
ANI
OTTI
63
NO

BIBLIOTECA NAZIONALE BRAIDENSE
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
5063
MILANO

TEBALDO
E
ISOLINA

MELO-DRAMMA

EROICO



VENEZIA

PER IL CASALI ED. E TIP.

M. DCCC. XXII.

TEBALDO E ISOLINA

MELO-DRAMMA EROICO

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILISSIMO TEATRO LA FENICE

IN VENEZIA

NEL CARNOVALE MDCCCXXII.

POESIA DI ROSSI

MUSICA DEL CAV. MORLACCHI

Primo Maestro di Capella di S. M. il Re di Sassonia.

STORIA.

L' ambizione teneva da lungo tempo rivali le due illustri famiglie d' Altemburgo, e di Tromberga: favorite alternativamente dal Marchese di Misnia primeggiavano. La nascita d' Isolina figlia d' Ermanno di Tromberga servì ad unire le due case: Venne promessa in isposa al giovinetto Tebaldo, figlio di Boemondo d' Altemburgo; ma Corrado, fratello d' Ermanno, odiava atrocemente Boemondo che in isposa aveva, a di lui confronto, ottenuto la bella Sigiberta di Weissenfeld: Covava segrete le fiamme di vendetta, e la più orribile trama condusse a compirla. Sorprese Boemondo, gli trucidò la moglie, testimonio lo rese della di lei morte, e su d' esso fece poi cadere la colpa dell' assassinio: Boemondo, per favore del Principe, venne soltanto esigliato; e i di lui beni divisi, a Corrado venne concesso il feudo d' Altemburgo. - Si ricovrò Boemondo con Tebaldo, e Costanza di lui figlia nelle terre del Duca di Franconia: ma pace non vi potè a lungo godere. Corrado lo rese sospetto a quel Duca di segrete cospirazioni: Già si arrestava, e Tebaldo nel difendere il padre cadde mortalmente ferito, ed estinto si tenne. Boemondo in una torre colla figlia rinchiuso, per empio concerto di Corrado col custode, dovea perire di fame. Scoperto innocente dal Duca, venne a tempo soccorso, salvato,... ma spirata era già la misera figlia: la voce di sua morte si sparse, e compianto non venne che dall' infelice Tebaldo: questi, da fedele scudiere assistito, ritornava alla vita. Cangiò il nome d' una famiglia già in esecrazione, quello assunse di Sigerto: Guerriero di ventura errò per l' Allemagna, ed illustre divenne: - L' amor di patria in Misnia lo ricondusse: Guerra fra quel Principe s' accendeva e il Conte di Turingia. Pensò Tebaldo di servire la patria, che ognor cara si serba ad anima generosa. D' altronde

il giuramento che nell'esiglio aveva al padre già fatto di vendicarlo su i Tromberga ve lo guidava. Ma Corrado era intanto perito per ignota mano, ed aveva donato ad Isolina Altemburgo. - In frattanto il caso offerse agli sguardi di Tebaldo la più amabile fra le giovani Dame di Misnia: Ella cantava, coll' arpa accompagnandosi: Il dolce aspetto della fanciulla, la soavità della di lei voce, l'espressione tenerissima accesero la fiamma più viva nel cuore novello, e sensibile di Tebaldo: Ritornò al giardino: abilissimo nel canto con affettuosi versi ripete la musica della Romanza dalla fanciulla già cantata: Essa la intese, l'ammirò, si videro, s'amarono, sel dissero. Il fulmine piombò su Tebaldo allo scoprire nell'oggetto dell'amor suo Isolina, la figlia d'un Tromberga: s'egli si palesava ella lo avrebbe abborrito: egli deve odiarla, e l'adora! - Si parte pel campo: Terribile decisiva pugna già ferve: Ermanno di Tromberga che comanda i soldati di Misnia è invilluppato, ferito, prigioniero: Un Cavaliere si slancia a di lui difesa, rompe i nemici, libera Ermanno, gli si fa scudo, riordina, anima le schiere, riconduce la vittoria, e s'invola alle generose ricerche d'Ermanno. - Isolina festeggiava la vittoria, il ritorno del padre in Altemburgo, e invitava a grandioso Torneo i più celebrati Cavalieri, che già v'accorrevano: Comincia a tal punto l'azione.

PERSONAGGI.	*ARTISTI.*
BOEMONDO d'Altemburgo	*Signor Crivelli.*
TEBALDO di lui figlio, col nome di Sigerto	*Signor Velluti.* *Primo Cantante di S. M. il Re di Baviera.*
ERMANNO di Tromberga	*Signor Benetti.*
GEROLDO)) di lui figli	*Signor Mombelli.*
ISOLINA)	*Signora Festa.*
CLEMENZA congiunta dei Tromberga	*Signora Bramati.*

CORO

CAVALIERI di varie nazioni
CONGIUNTI amici d'Ermanno
CAVALIERI con Boemondo
VASSALLI d'Altemburgo.

STATISTI

MAESTRI, E GIUDICI del Campo
ARALDI, SCUDIERI varj
PAGGI, DAMIGELLE
GUARDIE, SOLDATI, VASSALLI.

L'Azione nella Misnia, nel castello d'Altemburgo.

Supplemento alla Signora *Festa Maffei*
La Signora *Angela Riva*.

Supplemento al Sig. *Crivelli*
Il Sig. *Luigi Foresti*.

Maestro e Direttore dei Cori
Il *Sig. Luigi Carcano*.

Le Scene delle Opere e dei Balli,
d'invenzione e pittura
del Sig. *Francesco Bagnara*.

Il Vestiario
delli Signori *Guariglia e Mondini*.

Macchinista ed Illuminatore
Il Sig. *Antonio Zecchini*.

Attrezzisti
Il Sig. Pietro Gallina.

Copisteria di Musica
presso il Signor *Giacomo Zamboni* a S. Fantin.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Sala dei Cavalieri nel palazzo d'Altemburgo. Le armature, i trofei, le insegne che all'intorno si veggono appese sono intrecciate di ghirlande d'alloro, di mirti, di fiori: Varie corone d'alloro con analoghe iscrizioni disposte si stanno con vago ordine.

Cavalieri, congiunti, amici dei Tromberga: i primari vassali attendono ERMANNO: *egli comparisce con* GEROLDO, CLEMENZA, *e varie giovani Damigelle con corone d'alloro. I cavalieri, e gli altri abbracciano Ermanno, s'impalmano: I vassalli s'inchinano, offrono i loro doni, gli scudieri alzano, e spiegano emblemmi: Clemenza gli porge la corona di alloro, e di mirto: l'azione s'eseguisce durante il seguente*

CORO

D'a' tuoi figli, dagli amici,
Da vassalli tuoi felici,
Voti, omaggi, affetti, onori,
Deh, tu accogli in sì bel dì.

CLEMENZA

All'eroe, che degli allori
Sotto i serti incanutì...

GEROLDO

Al miglior dei genitori,
Che pei figli amor sentì...

COL CORO

Ad Ermanno tutti i cuori
Han sacrato un sì bel dì.

ERMANNO

Dopo barbare vicende,
Dalle pugne, dai perigli,
Alla patria, al sen dei figli
E' pur dolce il ritornar!
Ah! di pace, di contento
Sento l'alma respirar.

CORO

Sì: di pace, di contento
Torni l'alma a respirar.

SCENA II.

Suono di Trombe ripetuto. Indi vivace lontana marziale musica precede, e accompagna la marcia dei Cavalieri del Torneo, in differenti armature distinti, e da loro Scudieri seguiti. ERMANNO, GEROLDO, *i Cavalieri vanno loro all'incontro:* CLEMENZA, *le giovani Dame poi li accolgono, e onorano.*

CORO

Ma i segnali già echeggiano all'aure,
Del Torneo già i campioni s'avanzano:
Ecco i Prodi che intrepidi accorrono
A dar prove d'ardir, di valor.
Gloria ai Prodi, splendor della Patria,
De' nemici, degl'empj terror!...
La vittoria costante v'arrida,
Vi sorrida propizio l'amor.

ERMANNO, CLEMENZA, *e* GEROLDO, *e il* CORO *ripetono poi*

Del canto Bardico
Dolce la lode
E' ognora al nobile
Cuore del prode,

Al suo valore
Degna mercè.
Ma baci ottiene
Quella corona
Che il caro bene
Sul campo dona,
Pegno d'amore,
Segno di fè.

ERMANNO

Cavalieri, oh! di quanto
Accresce il mio contento in sì bel giorno
Il vedere a me intorno
De' Prodi il fiore! che a guerrier canuto
Grato è cerchio d'eroi.

GEROLDO

L'alta tua fama
Sull'elba appunto ad onorarti chiama,
O illustre padre mio, tanti stranieri,
Valorosi guerrieri.

CLEMENZA

Al gran torneo
Che a tua gloria si celebra, l'amore
Guiderà tanti Eroi: Già più d'un cuore
Per Isolina figlia tua sospira,
Ed alla destra aspira dell'amata
Erede di Altemburgo.

ERMANNO

Oh! sventurata
Famiglia d'Altemburgo!

GEROLDO

E i tuoi nemici,
Rei, distrutti compiangi?

ERMANNO

Han gl' infelici
Dritto ognora a pietà.

GEROLDO

Ma gli Altemburgo
Sempre odiaro i Tromberga.

CLEMENZA

E quel Boemondo
Che assassinò la sua consorte!...

GEROLDO

E puoi
Tu sentirne pietà!

ERMANNO

Ma i figli suoi!...
Costanza, ancor bambina, *a Geroldo.*
Venne a te destinata, ed Isolina
Al leggiadro Tebaldo. I sacri nodi
D' augurati imenei
Doveano unir in sospirata pace,
In amistà verace due famiglie
Le più illustri, e possenti:
Io lo sperai.,. ma invan.

GEROLDO

L' atro delitto
Del perfido Boemondo...

ERMANNO

Ei fu proscritto,
Gli immensi beni suoi
Divise il Prence, e al mio fratel Corrado
Altemburgo donò. Corrado estinto
Giacque da ignota mano, ed ei, morendo,
Lo lasciò ad Isolina.

CLEMENZA

E ben tremendo
Fu il destin di Boemondo!

ERMANNO

Ei nelle torri
Perì del Duca di Franconia, a cui
Dovea ospitalità, ch' egli tradiva:
Spirò sulle sue ciglia
Di stenti, e affanni l' infelice figlia:

CLEMENZA

E Tebaldo!

ERMANNO

Ei perì, cercando invano
Difendere il suo padre - Oh! il giovinetto
Delle belle speranze!

GEROLDO *osservando.*

Ecco Isolina!
A noi s' appressa.

ERMANNO *le va incontro.*

Oh, cara figlia!

CLEMENZA

E come,
Al suo apparir, de' prodi adoratori
Tutti a lei volti sono i voti, i cuori!

SCENA III.

Paggi che precedono, Cavalieri, Damigelle, fra queste ISOLINA, *con* ERMANNO: GEROLDO, CLEMENZA *la circondano: - I Cavalieri si schierano, e l' acclamano in*

CORO

Bella stella mattutina
E' Isolina:

Della rosa dell' Aprile
Più gentile:
Puro giglio di candore
E' il suo cuore:...
Oh! mortale avventuroso
Chi a lei sposo un dì sarà!

comparisce Isolina, e il seguito.

D' ogni prode Cavaliere
Tu il pensiere:
Alla gloria per te aspira,
Te sospira:
Isolina è il dolce oggetto
D' ogni affetto...
Oh! mortale avventuroso
Che a te sposo un dì sarà!

ISOLINA

Oh! come lieto il cor,
Omai vicino a te,
Amato genitor,
D' insolito piacer - brillar mi sento!
Il ciel, natura, amor,
Tutto d' intorno a me
Sorride in sì bel dì;
E' incanto lusinghier: il mio contento,
Spiegarti il cor non sà
La sua felicità.

CORO

Felice ognor così
Serbarti il ciel vorrà.

ISOLINA

(Ah! lusinghiera imagine
Dell' adorato oggetto,

Per te sospira in petto
Il tenero mio cor...
A consolar quest' anima
Torna, mio dolce amor...
Chi mai potrà comprendere
Il mio contento allor!)

Cavalieri, una figlia
Che del più vivo affetto ama suo padre,
Ne festeggia il ritorno sospirato:
E questo cuore, o Prodi, è a voi ben grato
Che, al mio invito, accorreste,
A celebrar del Padre la vittoria:

ERMANNO

Io ne usurpo la gloria: - A sconosciuto
Giovine eroe n'è l'alto onor dovuto.
Nell' ultima battaglia ei solo vinse,
Da morte mi difese,
E gloria, e vita, e libertà mi rese.

ISOLINA *con premura*

E questo Eroe teco non è?...

ERMANNO

Dal campo
Egli tosto disparve.

ISOLINA

E non ne sai?...

ERMANNO

Traccie invan ne cercai.
Ei s' offerse guerriero volontario,
E a tutti si celava. - Solitario,
E tenero cantore
Tallor sull' arpa egli invocava amore.

ISOLINA *colpita*

(Ciel! cantore!... sarebbe!...
Amica!) *piano a Clem.*

CLEMENZA

(Esser potrebbe.)

ISOLINA

E fra tanti stranieri,
Illustri Cavalieri!... *con premura.*

ERMANNO

Io già l'avrei
Ravvisato all' istante:
Mi resto troppo impresso il suo sembiante.

ISOLINA

(Ah! che invano io sperai.)

ERMANNO

Eppur lusinga sino ad or serbai
Di vederlo in tal giorno
D' Altemburgo al soggiorno.

ISOLINA *a Clemenza tristissima*

(Ah! m' oblìò!)

CLEMENZA

(Sul campo è forse: ignoto
Quale si tenne ognora.) *Trombe di dentro.*

ERMANNO

Ecco le trombe.
Cavalieri, al Torneo.* - Vieni, Isolina:

* *i cavalieri armati s' uniscono, e sfilano.*

Dalla tua mano attende
Il prode vincitor l' ambito serto.

ISOLINA

(Ma il vincitore non sarà Sigerto!)

parte con Ermanno, seguita da Clemenza e da tutto il corteggio.

SCENA IV.

GEROLDO *ritorna con uno scudiere, che gli presenta un foglio.*

E che brami, o scudier? - che rechi? - un foglio! -
osserva la segnatura.
Del nostro fido Erberto! - Qual mistero! -
legge; e mostra fremito, sorpresa.
Ciel! sarebbe mai vero?
L' empio vivrebbe ancor? - Guerrieri armati
Nelle vicine selve! - Rei disegni? --
Prevengansi le trame degli indegni. -
Non si turbi la gioja del momento:
S' opponga al tradimento,
Si spieghi nel periglio
Un' intrepido cor, fermo consiglio. *parte collo scudiere.*

SCENA V.

Esterno del castello d' Altemburgo che maestoso, e di gotica architettura s' offre nel prospetto: magnifici edifizj s' alzano al di sopra le mura.

Uno steccato a torneo nel mezzo: le insegne de' varj Cavalieri vi si veggono appese. Palco pe' Giudici del campo: altro per ERMANNO, ISOLINA, GEROLDO, e CLEMENZA: *sopra altri palchi Cavalieri spettatori e Dame: Contadini, Montanari sulle colline: Soldati sulle mura del Castello: Araldi, Maestri del campo, Guardie, Scudieri disposti.*

Il torneo è terminato: IL CAVALIERE *vincitore stà nel mezzo, visiera calata, colla spada alzata, e col piede sul petto del vinto avversario. I Cavalieri già vinti in un' angolo. I Maestri del campo additano il vincitore: Gli Araldi lo proclamano. I cavalieri*

accorsi, e il popolo lo acclamano, festeggiandolo col seguente

CORO

Di tanti prodi al vincitore
Si cantin lodi ; si renda onore ,
L' eroe si celebri di nostra età .
L' alto splendore di sua vittoria ,
Tanto valore, sì bella gloria
L' ombra de' secoli non coprirà .

ERMANNO *scende , s' accosta al Cavalier vincitore, che fisso tiene lo sguardo in Isolina : questa mostra la più viva agitazione : Tutti stanno rivolti al vincitore .*

ERMANNO

Or tu, sopra ogni lode,
Illustre Cavalier, t' avanza, e porgi
A me la destra vincitrice, stringi
Questa che allori un dì già colse, e vieni
A ricevere il premio ben dovuto
Al tuo raro valore .

IL CAVALIERE

(Ah ! frenati, o mio core :)

ISOLINA

(Oh quale in petto
Palpito a quell' aspetto !)

ERMANNO *presentandolo ad Isol.*

L' eroe corona or tu , Isolina :

IL CAVALIERE

(Oh istante !)

ERMANNO

Palesa il nome tuo , scopri il sembiante :

IL CAVALIERE *alza la visiera , e con doppia marcata espressione ad Erm. e ad Isol .*

A te ignoto non è , Sigerto ...

si scopre Tebaldo , sotto il nome di Sigerto .

ISOLINA *lo riconosce , e con gioja*

(Oh Dio !)

ERMANNO *con trasporto*

Il mio liberator ! ...

ISOLINA *con tenerezza*

(L' idolo mio !)

TEBALDO

Si ; ravvisa quel guerriero
Cui propizia fu la sorte ,
Che a' nemici , ed alla morte
Involarti un dì potè .
Tu che amico al sen mi stringi ... *ad Erm.*
Tu che premj il valor mio ... *ad Isol.*
Più bel vanto non desìo ,
Nè più tenera mercè .

I Cavalieri , il Popolo circondano Tebaldo , s' abbandonano al trasporto di gioja .

CORO

A Sigerto trionfo s' appresti ,
Che la patria sul campo difese :
Ed al prode , che il padre ti rese *ad Isol.*
Tu la fronte corona d' allor .

Due Cavalieri recano una spada , la corona d' alloro su ricchi bacili : Isolina prende la spada , e la presenta a Tebaldo , che la bacia , e la cinge : poi s' inginocchia avanti Isolina , che gli adatta la corona sull' elmo :

ISOLINA *con espressione*

Questo brando , questo serto
Ti rammenti ognor tal dì ...

È la man che a te li offrì.

TEBALDO *con pari espressione*

Mai scordar potrò tal dì:
Bacio il brando, questo serto...
E la man che a me li offrì.

poi con trasporto.

(Oh, come dolci all'anima
Rinascere vi sento,
Speranze di contento,
Lusinghe dell'amor!...
All'adorato oggetto
Dal petto vola il cor.
Avvampo a quell'aspetto,
Frenar non so l'ardor:)

ERMANNO

Oh! torna a questo seno,
Invitto eroe: -- Geroldo,
Isolina, abbracciate
Il prode mio liberatore: amate
Il fratel vostro.

TEBALDO *confuso*

E che?... Signore!... Ed io!...

Ger. Isol. lo abbracciano.

Isolina!... Geroldo!... (oh gioja!)

ERMANNO

Il mio
Dolce fratello, il mio compagno d'armi,
Sigerto, tu sarai.
La fe ten giuro:

gli stringe la mano, e la porta al suo cuore.

TEBALDO

(Ed io che un dì giurai!...

L'odio sparì.)

ISOLINA

Premiai
Con quel serto il valore;
Ma pel tuo generoso e nobil core
Io non avrei premio che basti. -- Gira
D'intorno il guardo, e mira *marcata.*
Quanti hai reso felici. -- Tal mercede
D'un eroe non è indegna:

TEBALDO *con trasporto*

Ah, ch'ella eccede:
E il mio core;... oh Isolina!... *tenerissimo.*

ERMANNO

Ad Altemburgo,
O Cavalieri, facciasi ritorno:

Ger. accompagna i Cavalieri al Castello.

Chiudano un sì bel giorno
Il convito, le danze.

TEBALDO *turbato*

(Oh cielo!... ed io!...)

ERMANNO

Vieni, Sigerto:

TEBALDO *esitando*

In Altemburgo!... oh Dio!...

ERMANNO

Tu sospiri!...

ISOLINA

T'arresti!...
Sigerto!... *con espressiva premura.*

TEBALDO *in contrasto*

Ah! mi compiangi. -- Se sapesti!...
Quanto io sono infelice!...

Orfano... sventurato... e in quelle mura...

ISOLINA

Spera: là cesserà la tua sciagura:

ERMANNO

Ti troverai di tua famiglia in seno:

ISOLINA

Il Ciel vorrà por fine a' mali tuoi:

TEBALDO

Ebben... (Trionfi, o amor:) Eccomi a voi.

A 3.

In quel soggiorno,
A noi / voi vicino,
Il tuo / mio destino
Si cangierà.
A te / me d'intorno,
Da sì bel giorno,
Vedrò / ai sorridere
Felicità.

partono verso il castello, col seguito.

SCENA VI.

CLEMENZA

Fortunata Isolina! -- ella rivede
Il suo ignoto ed amabile cantore,
Che repente scomparso, al di lei core
Tante pene costava. -- Del torneo
Vincitor celebrato,
Liberator del padre, a lei vicino
Un propizio destino oggi lo guida:
Ah! così fausto ognora ad essi arrida. --

parte verso il Castello.

SCENA VII.

Recinto solitario nel Castello, tutto all'intorno ombreggiato, folto d'antichissime, e varie piante, che consacrate venivano a' Capi, ai figli, ai Prodi delle illustri famiglie, ed a felici, o memorabili avvenimenti. Qualche avanzo d'offerte, e d'ornamenti si vede ancora pendere da esse, e si rileva qualche nome, e parte d'iscrizione incisa su quelle. Antico rovinoso tempietto, in parte dalle piante celato, le cui fenestre dipinte si veggono in parte spezzate.

S'apre, per di dentro, la porta del tempietto, e si presenta con precauzione, e guardingo un Cavaliere, tutto di negra armatura ricoperto, e visiera abbassata: avanza, alza la visiera: è BOEMONDO.

BOEMONDO

Tutto è silenzio. -- Abbandonato è il loco
Sacro alla pace degli estinti. -- Accorsi
Tutti sono alla festa. -- L'odioso
Tumulto ne rimbomba
Sin trà quest'ombre, e grave al cor mi piomba.
Abborrito nemico! -- Tu trionfi,
Le tue glorie festeggi..; e nello stesso
Avito mio soggiorno,
Da cui scacciato un giorno,
E colla infame taccia d'assassino... *fremente.*
E assassino di chi!... Sposa adorata,
Io che ti piango ognora, io che sospiro,
Già da tre lustri... E fremo... Oh ciel! -- Che miro?

si volge, e vede un'albero che riconosce, e con emozione.

Il salice, che al giorno
Di mie nozze piantai!... La quercia mia

Grandeggia ancora!... I pini de' miei figli!...
O dolci, e amare rimembranze! -- Allora
con passione.
Felice sposo, lieto padre.... Ed ora!...
cupamente, tristissimo.
Isolato sulla terra,
Tutto omai per me finì:
Freddo marmo, oh Dio! rinserra
Quanto a me fu caro un dì!
Sposa, amore, figli, onore
Vil nemico a me rapì...
poi con energia.
Ma, vendetta: sì, tremate,
Traditori, io vivo ancora:
Quel furor che m'arse ognora
Su voi tutto io sfogherò:
Ombre amate, respirate,
L'empio sangue io v' offrirò.
Per le segrete sotterranee vie,
Che, dalle tombe di quel tempio, in seno
Conducono de' monti,
Io su gli indegni piomberò -- Già pronti
Là tutti i fidi miei... * Ma, chi s'avanza!...
* *osservando.*
Un guerriero! -- E a che mai? --
S'osservi. *abbassa la visiera, e si ritira dietro le rovine del tempietto.*

SCENA VIII.

TEBALDO, BOEMONDO *in disparte.*

TEBALDO
Io m'involai
Agli applausi, alla gioja... ad Isolina;

Ella dell'amor suo lieto mi fece:
Quì mi chiamava il core,
Il più dolce dovere... *avanza fra le piante.*

BOEMONDO
(A quell'aspetto
Tutta l'alma si scosse.)

TEBALDO *con emozione*
Io ti riveggo,
Recesso augusto. -- Piante venerande,
Agli avi miei sacrate, io vi saluto:
Io vi reco de' miseri il tributo.
Sospir, lagrime, e baci...
E v'adoro... *si prostra avanti la quercia.*

BOEMONDO *sorpreso*
(Che fa egli!... e che mai?...
avanza involontariamente.
Quel pianto!... quell'affanno!....)

TEBALDO *s'alza*
Ombre dilette, pace a voi:

BOEMONDO *colpito*
M'inganno!...
Il suon di quella voce...

TEBALDO *con passione, pensoso, immobile*
Oh caro padre?...

BOEMONDO *agitato*
Ciel!...

TEDALDO *come invocandolo*
Boemondo!

BOEMONDO *con ansietà, e incertezza*
Tebaldo!...
avanzando.

TEBALDO *con impeto*

E chi!... * Gran Dio! **si volge, vede il Cavaliere, che non ravvisa, porta la mano sulla spada.*

Che miro! *immobile fissandolo.*

BOEMONDO *che lo riconobbe, alza la visiera, apre le braccia, e con effusione*

E' desso! -- oh figlio!

TEBALDO *ravvisandolo, e con trasporto*

Ah padre mio! --

si getta fra le di lui braccia.

Tu vivi? *con tenerezza reciproca.*

BOEMONDO

Ancor ti stringo al sen!

TEBALDO

Qual giorno
Di contenti è mai questo!

BOEMONDO

Oh sì: -- ne a caso
Ci riunisce il ciel: Si, esulta: omai
I giuramenti tuoi compir potrai,
E le nostre vendette.

TEBALDO *turbandosi*

Come? -- e forse!...

BOEMONDO

Del nuovo dì la luce
Più non vedranno i nostri
Orgogliosi nemici:
L'odiata stirpe estingueremo.

TEBALDO *agitato*

Che dici?
(Ohimè!...) Padre, e t'esponi... quì!... se mai!...

BOEMONDO

Assicurato è il colpo:
Estinto ognun mi crede. -- Infra l'orrore
Della notte vicina
Tutti li svenerem:

TEBALDO *con affanno, e fremito mal trattenuto*

(Cielo! -- e Isolina!)

BOEMONDO *cava un pugnale*

Questo acciaro, che del sangue
lo mostra a Teb.
Di tua madre è tinto ancora,
Ch'io bagnai di pianto ognora,
Che serbava al tuo furor...
La tua destra or lo brandisca,
E punisca i traditor.

TEBALDO

Quell'acciar, quel caro sangue
Cela, o padre, a' sguardi miei.
Io resister non saprei
All'orrore, al mio dolor...
Ah! pietade io ti farei
Se leggessi in questo cor.

BOEMONDO *con fierezza*

Pera Ermanno.

TEBALDO *compiangendolo*

(Sventurato!)

BOEMONDO *come sopra*

E i suoi figli....

TEBALDO *con ansietà*

I figli suoi!...

BOEMONDO *come sopra*

Cadan sotto a' colpi tuoi.

TEBALDO *con raccapriccio*

Ma... Isolina... (e come? ed io!...)

BOEMONDO *severo*

Tremi!... fremi!...

TEBALDO *affannoso, incerto*

Padre... (oh Dio!)

Ella...

BOEMONDO *con forza*

Ebben!...

TEBALDO *deciso, e con disperazione*

M' uccidi — io l' amo:

BOEMONDO *fremente*, TEBALDO *come sopra*

L' ami... e ardisci!... quale orror!
Mi punisci...

A 2.

Vidi un raggio di contento:
Come rapido sparì!
Le mie pene (oh Dio!) lo sento,
Finiranno co' miei dì.

TEBALDO *con pena*

Padre!...

BOEMONDO *irato*

Và: non ho più figlio.
Al rossore io t' abbandono.

TEBALDO *con foco*

Sì, che figlio ancor ti sono:
Non ti lascio al tuo periglio.

BOEMONDO

Segui dunque i passi miei:

TEBALDO *con passione*

Ma, signor, pietà di lei...

BOEMONDO *fiero*

Qual pietà trovò tua madre!
L' implorai per essa anch' io;
Ma, lo vedi!... *gli mostra il pugnale*;

TEBALDO *con disperazione, prendendolo*

Porgi... (oh Dio!)
Si... la vittima infelice
Questo acciaro svenerà.

A 2.

Ombre terribili,
Paghe sarete:
Sangue chiedete,
Sì verserà.

TEBALDO	BOEMONDO
(Sarai tu vittima,	E sulle vittime
Povero cuore,	Piombi il furore
D' un implacabile	D' un' implacabile
Fatalità.)	Fatalità. *partono.*

SCENA IX.

Sala nel palazzo d' Altemburgo.

ERMANNO, ISOLINA, *Scudieri*.

ISOLINA

O padre, tu mi rendi
D' ogni mortal la più felice. Il mio
Tenero affetto per Sigerto approvi,
A lui tu mi concedi:

ERMANNO

Ei si palesi,
Ei disperda, debelli questi alteri
Sconosciuti guerrieri, che repente
Nelle vicine selve,

A' rei disegni uniti,
Minacciano Altemburgo. La tua destra
Al vincitore il padre tuo destina.

ISOLINA

Egli trionferà per Isolina --
Ma Sigerto, ... nè ancora? *osservando.*

SCENA X.

GEROLDO, CEVALIERI *con esso indi* CLEMENZA.

GEROLDO

Eccoti, o padre,
I generosi, e prodi Cavalieri,
Che contro gli stranieri
S' offron compagni a noi.

ERMANNO

Gloria, e mercede a voi... *a' Guerieri.*

CLEMENZA *ad Isolina*

Sigerto invano
Io dovumque cercai.

ISOLINA

E come!... e dove mai!...

ERMANNO

Perchè si toglie
All' amistà?...

ISOLINA *ansiosa*

All' amore? *s' avvia.*
Io stessa... Eccolo. -

SCENA XI.

TEBALDO, E I PRECEDENTI.

TEBALDO *oppresso, e con isforzo.*

(Oh Dio! -
Crudel momento!)

ISOLINA *tenerissima*

Oh mio Sigerto!...

ERMANNO *affettuoso*

Oh mio
Figlio. *l' abbracciano.*

GEROLDO

Fratello!

TEBALDO

(E dovrò odiarli!)

ISOLINA

Esulta:
Il mio buon padre al nostro nodo assente:

TEBALDO

(E svenarli io dovrei?)

ERMANNO

Di questi Prodi, e de' soldati miei
Te Duce eleggo - Va, pugna, distruggi
Que' stranier che la pace
Minaccian d' Altemburgo,
Ed Isolina è tua.

TEBALDO *confuso, e con passione*

Sì bella sorte
A me tu serbi?... (Ed io... che orror! la morte!)

ISOLINA

stacca la di lei sciarpa, e la presenta a Tebaldo.
Tieni: per me trionfa.

TEBALDO

s' inginocchia, la bacia, e Isolina gliela cinge.
La porterò alla tomba sul mio cuore.

ad un cenno d' Ermanno uno scudiere porta avanti l' insegna dei Tromberga.

ERMANNO

Ecco la nostra insegna. Vincitore
Tu me la renderai. *gli addita di prenderla.*

TEBALDO *confuso, incerto*

(Così tradirli!...)
Ma... forse... (ohimè!...) Se mai!..
Signor... Mio bene!...

ERMANNO

E che?...

TEBALDO *agitatissimo, quasi per iscoprirsi, e mettendo la mano sulla bandiera.*

Sappi... *in questo*

SCENA XII.

BOEMONDO *colla visiera calata entra repente, si ferma nel mezzo, e volgendosi a Tebaldo, con dignità, e fierezza, e moto marcato.*

BOEMONDO

Che fai?

sorpresa generale: tutti gli sguardi sono rivolti a Boemondo: Tebaldo è atterrito.

Insieme.

ISOLINA, ERMANNO, CLEMENZA, E CORO

Qual guerriero! - Quale accento!
Quell' aspetto!... e che pretende! -
Questo fremito ch' io sento...
Un' insolito terror!...
Ah! confuso interto pende
Palpitante in seno il cor.

TEBALDO

Giusto Cielo! - Qual momento!
Quì mio padre! - e che pretende!
Questo fremito ch' io sento...

Un' insolito terror!...
Ah! qual sorte, oh Dio! l'attende!
Per lui trema in seno il cor.

BOEMONDO

Ah! che miro! - Fier cimento!
Figlio indegno! - Viste orrende!
Questo fremito ch' io sento...
Un' insolito terror!...
Ah! le amare mie vicende
Tutto quì rammenta al cor.

ERMANNO *a Boem.*

Cavalier?... chi sei?...

BOEMONDO

Suo padre...

TEBALDO *interrompendolo subito*

Sì... quel padre che sinora
Piansi estinto a se mi chiama.
Ei ne reca a me la brama... *marcato.*
Ed il figlio obbedirà.

BOEMONDO *a Tebaldo imperioso*

Esci dunque: e al padre.

ERMANNO *a Boemondo*

Arresta.
A Sigerto in dolci nodi
E' già stretto il nostro core;
Or ci unisca al genitore
La più tenera amistà.

BOEMONDO *contenendosi*

Tu!... non sai! - (*poi a Teb.*) Mi segui...

ISOLINA

Ascolta.
A lui reca i nostri voti,

Ei lo renda all' alma mia:
D' Isolina il padre ei sia,
Pace, amor quì troverà.

BOEMONDO *con fremito mal celato*

Pace!... Amor! Ah! un dì...

TUTTI *osservandolo*

Tu gemi?...

BOEMONDO *come sopra*

Se sapeste!... quì!...

TUTTI

Tu fremi! --

BOEMONDO *marcato e in grande*

Cupo velo asconde ancora
Il terribile mistero:
Non fia sorta in ciel l' aurora,
E il destin lo scoprirà:
tutti colpiti, incerti, agitati.

A 4.

ERM. ISOL. TEB.	BOEMONDO
Ah! non so vincere	Ah! non so vincere
L' interno orrore:	L' interno orrore,
Ogni suo detto	Che a quell' aspetto
Mi gela il core:	M' ingombra il core:
Fatal presagio	Fatal memoria
Tremar mi fa.	Gelar mi fa.

Musica marziale lontana li scuote. Boemondo s' agita: Tebaldo si mette al di lui fianco: I Cavalieri s' uniscono, e si portano sotto alla bandiera di Tromberga, che Geroldo alzerà.

GEROLDO E CORO

Ecco i bellici concenti:
Già raccolte son le schiere:

Di Tromberga alle bandiere
Ogni Prode accorrerà.
Frà i perigli, nei cimenti
Nuovi allori coglierà.

poi verso Tebaldo che agitatissimo è a canto di Boemondo, che l' osserva severo.

E Sigerto!

ISOLINA

E tu, mio bene!

GEROLDO

Tu, fratello!...

ERMANNO

Figlio!...

TEBALDO *in tutta angustia*

(Oh pene!)

BOEMONDO

Sì, fra l' armi lo vedrete
Avvampar di furie ultrici:
A punire i suoi nemici *marcato, e fiero.*
Io medesmo il guiderò.

TEBALDO

Non temer, bell' idol mio,
Volerò di marte al suono:
Bacierò d' amore il dono, *bacia la sciarpa*
E per te trionferò.

GEROLDO E CORO

Alla gloria, al campo, all' armi:

BOEMONDO *a Tebaldo*

Vieni...

TEBALDO *con passione ad Isolina*

Addio --

ISOLINA *tristissima*

Mi lasci?...

TEBALDO *con affanno*

Oh fato!

ERMANNO *a Boemondo*

E tu ognor così celato!...

BOEMONDO *marcato*

Quì conoscer mi farò.

ERMONDO *sorpreso*

Quì!...

TEBALDO *volendo impedire*

Signor... *conduce Boem.*

BOEMONDO *fiero ad Erm. partendo*

E trema.

ERMANNO *colpito*

Ed osi?...

BOEMONDO *come sopra*

Tu non sai!...

ERMANNO *dignitoso, contenendosi*

Parti... che omai...

ISOLINA *ad Ermanno*

Deh! ti calma...

TEBALDO *a Boemondo*

Oh ciel! che fai!...

ERMANNO

Tanto ardir punir saprò.

BOEMONDO

Tanto ardir cader vedrò:

TEBALDO E ISOLINA A 2.

E se più non ti vedrò!...

GEROLDO E CORO

Tanto ardir soffrir si può!

TUTTI

Come fosco tramonta il bel giorno
Della gioja, di pace, d'amore!--
Atro nembo s'addensa d'intorno...
Smania / Furia atroce tormenta il mio core...
Squilla il suono tremendo di morte:
Stilla il sangue dal brando del forte:
Oh! qual scena funesta s'appresta
Di spavento, d'affanno, d'orror!--

Tebaldo disperato seco conduce Boemondo che si ritira in atto minaccioso: Ermanno contiene Geroldo. I Cavalieri fremono: Isolina incontra il lontano sguardo di Tebaldo e cade in braccio a Clemenza: Quadro analogo e

Fine del primo Atto.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Sala.

Cavalieri, Congiunti, in varj gruppi, poi ERMANNO GEROLDO, CLEMENZA.

CORO

Isolina sola e mesta
Geme oppressa nel dolore: --
Concentrato il genitore
Cura acerba chiude in petto. --
La tristezza è in ogni aspetto;
Il sospetto in ogni cor.

ERMANNO

Ah! fremendo ancor rammento
Quella voce, quell' accento:
E richiama al mio pensiero
Tristi imagini d' orror.

CLEMENZA

Quell' incognito guerriero
Mal celava il suo furor:

GEROLDO

Avvampar a quell' aspetto
D' ira il cor sentia nel petto,
La baldanza dell' altero
Si dovea punire allor:

TUTTI *a parti*

E il terribile mistero
In cui fiero s' avvoglieva! --

Minacciava -- s' ascondeva
Forse in esso un traditor...

poi con forza.

Ma paventi: seco tremi
Chi lo segue a' rei disegni.
Debellar saprà gli indegni
Questo brando, il mio valor.

GEROLDO

Astringere un tuo cenno allor doveva
Quell' audace a scoprirsi. *ad Erm.*

ERMANNO

Io rispettai
La fe di Cavaliere, e di Sigerto
Il congiunto, o l' amico:

CLEMENZA

E di Sigerto
Il congiunto, o l' amico a che celarsi,
E minacciar?

GEROLDO

V' è pure chi sospetta
Di Sigerto:

ERMANNO *con calore*

E l' offende. Traditore
Il mio liberatore! -- Io non gli rendo
Mercede così ingrata. -- D' ogni intorno
Però ognora si vegli: Al nuovo giorno
La schiera tu raggiungi. *a Ger.*

GEROLDO

E se vi fia
Chi ancor la selva infesti, o ne cimenti,
Si disperda, s' annienti. *parte con Erm., e Coro.*

SCENA II.

Atrio corrispondente a' giardini.

ISOLINA, *avanza lentamente, pensosa, poi*

CLEMENZA.

ISOLINA

Oh, Sigerto! -- Sigerto!
De' miei dolci pensier tenero oggetto,
Mio solo, e primo affetto,
Qual astro animator tu comparisti,
E Isolina fu lieta. -- Tu partisti,
Ed Isolina il core
Triste torna a languir nel suo dolore. --
Ah! dove sei, mio ben? -- e chi sa quando *agitata.*
A me ritornerai?...
Chi sa!... Forse ... più mai! -- Cielo! -- qual fiero,
Orribile pensiero! *si concentra.*

CLEMENZA *con foglio*

Questo foglio
Lo scudier di Sigerto a te recava. *presentandolo.*

ISOLINA *rasserenandosi*

Un foglio di Sigerto! -- Ah, porgi -- ei dunque
Fido a me pensa ognora!...
Io son felice ancora. --
Consolatemi voi, del caro bene
Soavi accenti: *apre il foglio* Come balza in core!
legge *Isolina, l'amore*
Unì l'anime nostre,
E l'odio le divide.
turbandosi Ohimè?...
Tremendo
Arcano io ti celai:
Deh! perdona all'amor... sappilo omai ..

Non fremere al mio nome...
crescendo d'agitazione Oh cielo!...
Io sono
Il misero Tebaldo d'Altemburgo:
colpita Ei Tebaldo! -- Oh destino! -- amica!...
s'appoggia a Clem.

CLEMENZA

E quale
Affanno! quale evento! --

ISOLINA

Il più orrendo.
Io ti perdo: un giuramento...
L'onore, il dover mio...
Ti fuggo, e moro -- Non odiarmi ... Addio.
con affanno Ah! che intesi! -- me infelice!...
Io lo perdo!... avversa sorte! --
Ei mi fugge... incontro a morte!...
Il mio bene! -- oh quale orror!
Io non reggo a tante pene,
E mancar mi sento il cor.
s'abbandona su d'un sedile.

CLEMRNZA

Deh! soccorso!

SCENA III.

Cavalieri da varj lati: ERMANNO,

CORO *escendo*

Quai lamenti!...

ERMANNO

Oh! mia figlia! -- Ciel! che avviene!...

CLEMENZA, ERMANNO, E CORO

La vedete! oppressa geme:
Sventurata!

Aspro affanno, il cor le preme:
Qual mi desta in sen pietà!
E che mai languir la fà?

ISOLINA *con espressione*

Barbaro ciel! perchè
Dividere da me
L' idolo del mio cor? --
Salvami il caro ben,
Rendilo a questo sen,
Pietà del mio dolor.

ERMANNO

Cara figlia!...

ISOLINA *desolata*

Oh padre mio!...

ERMANNO

La tua pena!...

ISOLINA *con fremito*

Tu non sai!...

ERMANNO

Ma Sigerto!...

ISOLINA *come sopra*

Taci... Oh Dio!...

ERMANNO, CORO, CLEMENZA

Il tuo sposo!...

ISOLINA *con tutta passione*

Sposo! -- ah, mai! --
E d' amore, nel dolore
La tua figlia morirà:

ERMANNO, E CORO

Nell' amor nel padre spera,
Lieta ancor ti renderà:

ISOLINA

Non sapete quanto fiera
E' la mia fatalità!
La speranza lusinghiera,
Che i più miseri consola,
Sventurata! per me sola
Più conforto, oh Dio! non ha:
Non sapete quanto fiera
E' la mia fatalità:

parte desolata Erm. e Coro la seguono.

SCENA IV.

CLEMENZA

Al disperato duol che la trasporta
Non s' abbandoni l' infelice. -- Oh! quante
Successive di gioje, e di tormenti
L' istabile fortuna
Aspre vicende in un sol giorno aduna! *parte.*

SCENA V.

Grotte nell' interno delle Montagne *Erzeburge*, attigue ad Altemburgo. I varj massi di cristallizzati, dei quali sono sparse rendono scintille di mille colori contro la luce delle lampade che ardono avanti due rozzi sepolcri: su d' uno è scritto: *Sigiberta di Weissenfeld, sposa di Boemondo d' Altemburgo, assassinata da Corrado di Tromberga:* sull' altro: *Costanza, figlia di Boemondo d' Altemburgo, morta nelle torri di Wurtzburgo, per atrocità di Corrado di Tromberga:*

BOEMONDO, *appoggiato in atto di profondo dolore alla tomba di Sigiberta. Il di lui elmo, e il di lui scudo sono sul piedestallo della tomba. La bandiera d' Altemburgo v' è piantata al di sopra.*

BOEMONDO

Oh sposa! -- Oh figlia! -- cari,

E sventurati oggetti
De' miei teneri affetti, ecco di voi
Ciò che mi resta. Fredda polve. -- Oh quanti
Su voi caldi sospiri, amari pianti,
Da tre lustri, versai! --
Ma le nostre vendette io cominciai
Sull'atroce Corrado, sull'infame
Vostro assassin -- del suo vil sangue aspersi
Le vostre tombe... e tutto, fra momenti
Si verserà quel dei Tromberga... * Ah! -- questo

* *lontana musica.*

E' il segnale: I compagni
Ecco riuniti. -- Oh come,
Di vendetta al momento,
Avvampare, anelar, cor mio, ti sento!

uno scudiere gli allaccia l'elmo.

SCENA VI.

Molti Cavalieri, armati in negri arnesi, s'avanzano: BOEMONDO *verso di essi giulivo, li abbraccia: Soldati, e Scudieri nel fondo.*

CORO

Volto è all'occaso il dì:
E già il notturno orror
E terra, e ciel coprì:
Eccoci a te. --
Divide il nostro cor
Il giusto tuo furor:
Hai già la nostra fè.
E' l'ora di pugnar,
Di trionfar:
Strage, morte, terror
Con noi irà.

E l'ombra inulta ancor
Esulterà.

BOEMONDO

Si -- Vincerem -- Con voi
E' sicuro il trionfo, amici, eroi,
Fedeli, invitti. -- Divideste un giorno
Meco le glorie, ed i contenti; or torno
A guidarvi agli allori. I miei nemici
Son pur nemici vostri. I traditori,
Che tutto a me rapiro,
Hanno finor già trionfato assai:
Tremino innanzi a voi, cadano omai.
Fido a voi le mie vendette, *con grandezza.*
La mia gloria in tal momento:
Vi sia scorta al gran cimento
L'alta voce dell'onor.

CORO

Tu ci guida al gran cimento: *decisi.*
Compirem le tue vendette.
Tremeranno di spavento;
Sì, cadranno i traditor.

BOEMONDO

Quelle tombe contemplate,

con crescente fremito.

Sposa, e figlia là svenate...
Veggo il sangue... odo i lamenti...
Le ricordo ancor morienti...

CORO

Taci... io fremo... quali orrori!..
L'alma avvampa di furor.

BOEMONDO

Voi gemete? -- Voi fremete? -- *con trasporto.*

Le mie smanie comprendete!..
Oh! venite... m' abbracciate...
tutti lo circondano.
E quell' ombre sventurate
Or giurate vendicar.-
O perire, o trionfar.

CORO

Sì, quell' ombre sventurate
Giuriam tutti vendicar:
O perire, o trionfar.

BOEMONDO

Ecco il primier momento,
Dopo sì lunghi affanni,
Che un raggio di contento
Brillando al cor mi va.
stacca la bandiera.
Questa di gloria
Nobile insegna
Alla vittoria
Ci guiderà:
E il nuovo giorno
Al suo ritorno
Il mio trionfo
Rischiarerà.

CORO

Dunque al cimento,
Alla vittoria:
Vendetta e gloria
Ci guiderà.

i Cavalieri s' uniscono lo seguono; i Soldati marciano dopo d' essi.

SCENA VII.

Atrio. Fanali accesi lo illuminano.

ISOLINA

Io più non reggo: è troppo
Atroce insopportabile il mio stato. --
Presagj spaventevoli... tremende
Imagini... Il mio cor ch' è crudamente
Stretto da man di ferro... la mia mente
Che fra gli orror s' esalta, e si figura
L' infelice idol mio
Esule, fra perigli, e forse! -- * Oh! quale
* *romore di dentro: tumulto crescente: indi trombe, tamburri.*
Tumulto! -- e che!... Il segnale *agitata.*
Questo è d' allarmi... e qual nuova sciagura!..
avviandosi.
Oh padre!.. *incontrandolo.*

SCENA VIII.

ERMANNO, CAVALIERI, SOLDATI, *ed* ISOLINA.

ERMANNO

L' inimico
E' in Altemburgo:

ISOLINA

E come?..

ERMANNO

S' ignora ancor:

ISOLINA

Ma chi?..

ERMANNO

Risuona il nome
Di Boemondo.

ISOLINA *colpita*.

Cielo!

ERMANNO

Dalle tombe
Ricomparso si dice: il traditore
Sperava di sorprenderci, ed inermi;
Ma Geroldo vegliava, e a lui s'oppose
Col fior de' prodi.

ISOLINA

Ah! -- se mai!..

ERMANNO

Di Geroldo
Al soccorso m'affretto: Ben difese
Son queste soglie... calmati. *parte col seguito.*

SCENA IX.

ISOLINA, *indi* TEBALDO.

ISOLINA

Per quanti
Palpitare, tremar ora deggio?..
Padre, germano, amante!..

TEBALDO *affannoso smarrito, con spada nuda, e tinta di sangue.* Eccola: oh Dio!..
E come a lei!... *s'avanza.*

ISOLINA *lo vede, e con gioja.*

Tu qui! respiro ancora:
Nel suo dolor, nel suo periglio accorri
Ad Isolina tua.

TEBALDO *confuso.*

Tu mia! -- no: venni... *con pena.*
Pria che il destin... volli vederti ... è questo
L'ultimo addio.

ISOLINA *si turba.*

Che dici? -- Ah! no:

TEBALDO *come prima.*

S'io resto!..
Isolina... non sai!!.

ISOLINA

Oh! parla! --

TEBALDO

M'odierai.

ISOLINA *agitata.*

Quale mistero!

TEBALDO

Orribile.

ISOLINA *osservando la spada di Tebaldo.*

Qual sangue
Tinge il tuo brando?...

TEBALDO *celandolo, innorridito frémente.*

Non cercarlo -- Addio -- *per partire.*

ISOLINA

No, se tu m'ami...

TEBALDO *partendo*

Ah! ch'io...

SCENA X.

CLEMENZA, E I PRECEDENTI.

CLEMENZA *desolata, entrando.*

Miseri noi!..

ISOLINA *chiamandolo.* Tebaldo...

CLEMENZA *avanza, e con fremito*

Egli Tebaldo! -- l'uccisore
Del tuo fratel!..

ISOLINA *colpita, con raccapriccio*

Gran Dio!..

Morto Geroldo -- E tu!...

TEBALDO *con pena.*

Del padre mio
Che di Geroldo ai piè cadeva estinto
Salvar dovea la vita - or che di figlio
Adempiuto ho al dover, quel di sorella
Or tu compisci omai: *le presenta la spada*

ISOLINA

Crudele! -- e vuoi? -- che fai?

TEBALDO

Tieni: questo è l'acciar che lo trafisse:
Vendica il tuo fratel: passami il core.

ISOLINA

Io!.. Barbaro!..

con rimprovero, e passione.

TEBALDO *con disperazione*

Mi svena:

ISOLINA *si volge, l'allontana con una mano, e coll'altra si copre gli occhi*

Oh! quale orrore!

TEBALDO

Ah! t'intendo: a me non lice
Desïar sì bella sorte;
Troppo ancor sarei felice
con impeto Per tua mano di spirar.
Dal tuo padre vò la morte
Disperato ad implorar.

ISOLINA

Ah! t'arresta: a' mali miei
Non lasciarmi in abbandono: *con passione.*
Abborrirti, il so, dovrei,
Ma di me trionfa amor.

E la colpa in te perdono
Di mio padre al difensor.

TEBALDO *respirando*

Mi perdoni?

ISOLINA *con affetto*

E per mercede
Che tu viva amor ti chiede.

TEBALDO *con impeto*

Il destin di te mi priva,
Io ti perdo... e vuoi ch'io viva? --

ISOLINA *con tutta espressione*

Io t'adoro... e t'allontano...
Pur vivrò pensando a te.

TEBALDO

Senza te, da te lontano...
Ah! che mai sarà di me!

A 2.

La dolce imagine
Del caro bene
Le nostre pene
Consolerà;
E co' suoi palpiti
Il mesto core
Del nostro amore
Ti parlerà. La dolce imagine ec.

restano teneramente guardandosi:

TEBALDO

Isolina!

ISOLINA

Parti... addio... *gli stende la mano.*

TEBALDO

Questo è dunque il bacio estremo! *baciandola.*

ISOLINA *tumulto lontano*

Qual romor!..

TEBALDO

Suon d'armi!...

ISOLINA

Io tremo:

TEBALDO *agitato*

Ah! se il padre!...

ISOLINA *con terrore*

Ho un padre anch'io!..

TEBALDO *smanioso*

Forse adesso!..

ISOLINA

Quale orror!

A 2.

Che abisso funesto
D'affanni è mai questo!
Del padre al periglio
Vacillo, e pavento:
T'affretta / Si voli al cimento...
Ti lascio, / perdo, ben mio...
Il pianto ho sul ciglio,
Lo strazio nel cor...
Che barbaro addio!...
Che misero amor! --

SCENA XI.

CLEMENZA

Fatalità terribile! -- Con quanti
Atroci colpi opprimi

Que' sventurati amanti! -- e qual' orrenda
Barriera insuperabile or divide
Quell' anime sì fide!
Sull' aspra sorte d' Isolina io gemo:
Del suo Tebaldo io fremo
Alla disperazione: e in sì funeste,
E barbare vicende
Di speranza per lor raggio non splende.
O Ciel, dei miseri consolatore,
Tu di quell' anime scorgi il dolore;
Tu sai se mertano la tua pietà.
Per te s' estinguano gli odj, il furore,
I cori uniscano pace, ed amore,
In invariabile felicità, *parte*.

SCENA XII.

Notte.

Piazza avanti il palazzo d' Altemburgo, i di cui appartamenti si veggono in parte illuminati. Gotici fabbricati all' intorno: -- Magnifico tempio lateralmente. Guardie sotto il portico del palazzo.

TEBALDO *avanza concentrato*

Notte, tremenda, orribil notte! oh! fossi
Tu l' estrema per me! -- Di morte in seno
Avrebber fine i miei tormenti almeno! --
Cessò il tumulto: Avversa ognor la sorte
I disegni tradì del genitore:
I suoi fuggiro... e in mezzo a tanto orrore
Di lui che avvenne mai? --
Invano io ne cercai -- Forse!... si trovi,

Si salvi, si divida il suo destino,
E poi... senza Isolina!... *con passione.*
Morir. -- *deliberato s'avvia - odesi dal palazzo preludio*
Ciel! -- qual concento: -- *d'arpa.*
si ferma, lo ascolta, e con tenerezza.
Lo conosco: lo sento nel mio cuore...
E' la man d'Isolina, è il suon d'amore --
Tal, quella prima volta ch'io l'intesi,
seguita sempre il suono dell'arpa:
E che di lei m'accesi, era l'incanto...
Ma allor era felice -- or triste, e sola,
Forse a me pensa, e il suo dolor consola.
Caro suono lusinghier,
Dolce ognor mi scendi al cor;
Tu richiami al mio pensier
I piacer d'un casto amor...
Quel bel dì, che ci rapì
Di sua pura voluttà...
Dove andò, mio ben, quel dì! --
Ah! mai più ritornerà. *cessa il suono:*
Ed io viver potrò!

VOCI *da varie parti che gridano*

Vittoria!... *e ripetonsi:*

TEBALDO

Ah! questa
D'un trionfo è la gioja... s'avvicina:
E il padre intanto!... ed Isolina... ed io!..
Resterò... fuggirò?... che stato è il mio! -- *si ritira.*

SCENA XIII.

Gruppi di CAVALIERI *armati da varie parti, con Soldati con faci, che si uniscono, e in*

CORO

Vittoria! Vittoria!
Ma a' canti di gloria
Uniscan feroci...
Le grida, le voci
Vendetta, terror.
Il fero Boemondo
S'insegua, si struga...
Quell'empio non fugga
Al nostro furor... *avviandosi.*

TEBALDO *presentandosi*

Ah! fermate:

CORO *riconoscendolo, e con grido di gioja*

Sigerto!

ERMANNO *scendo con Cavalieri*

Ov'è Sigerto!..

TEBALDO *confuso*

Ermanno! oh incontro!

ERMANNO *con passione*

Il Cielo
A me t'invìa. -- Non ho più figlio.

TEBALDO

(Io gelo.)

ERMANNO

Compiangimi, consolami... *s'appoggia su d'esso.*

TEBALDO *non potendo frenarsi*

(E son'io!..)

ERMANNO

Tu fremi! -- Oh! il tuo bel cuore!...

TEBALDO *come sopra*

Tu non sai!...

ERMANNO

Tu ci vendicherai. Và d'Isolina
A meritar la destra. -- Il sangue versa
Del barbaro Tebaldo, atroce figlio
Del crudele Boemondo...

TEBALDO *che non regge all'impeto dell'affanno, del rimorso è per palesarsi* Sì.... *in questo*

SCENA XIV.

Dalla parte del Tempio esce rapido BOEMONDO *che s'avventa per di dietro ad* ERMANNO, *in atto di ferirlo - nel tempo istesso* ISOLINA *dal palazzo, e vede il colpo, e accorre.*

BOEMONDO

Ma intanto
Per man di Boemondo tu cadrai:

ISOLINA *con grido*

Ah! il padre mio?

TEBALDO *vede il movimento di Boemondo, e copre col suo corpo Ermanno.*

a Boem. Che fai?...

BOEMONDO *col ferro alzato, e fremente* Lascia:

ERMANNO *in atto di difendersi*

Fellone!

I CAVALIERI *s'avventano contro Boem.*

S'uccida il traditore... *e lo disarmano.*

BOEMONDO *a Teb.*

Perfido!...

TEBALDO *con forza, verso il Coro*

V'arrestate.

ERMANNO *sorpreso*

Tu il difendi?...

ISOLINA *ad Erm. segnando Boem.*

Pietà!...

I CAVALIERI *alzano le spade su Boem.*

Mora...

TEBALDO *slanciandosi fra loro, mettendosi avanti Boem. e in atto terribile* Tremate --
E' mio padre -- e nessun'osi...

TUTTI *con sorpresa*

Suo padre!

ERMANNO *colpito*

Tu sei dunque Tebaldo! -- Tu! -- Gran Dio! --
E due volte la vita a te deggio? --

TEBALDO *con passione*

Se dunque ten rammenti,
Se di qualche pietà degno mi credi,
La vita a me del genitor concedi.
E involar non pretendo
La vittima dovuta all'odio antico,
All'ombra di Geroldo - Il caro amico,
Il tuo figlio io t'uccisi, il reo son'io..,
S'estingua ogni furor col sangue mio.
Deh! s'arrenda il tuo bel core
Al mio pianto, al mio dolore:
Ad un figlio sventurato
Non negare, oh Dio! pietà.
Serba in vita il padre amato,
Lieto il figlio morirà.

con tutta espr. Per un padre!... ah! cedi... e poi!...
per prostrarsi.

BOEMONDO

Qual viltà! - Tu a piedi suoi!...
Io da lui la vita sdegno.

ERMANNO

E insultare ancor tu puoi?...

CORO

Pera omai, pera l'indegno.
Ei non merita pietà.

TEBALDO *con forza*

Non l'osate: paventate:
M'arde in seno cor di figlio:
Ed un padre nel periglio
Tutto osar per lui saprà:
ad nn cenno d'Ermanno le guardie
conducono via Boemondo.

ISOLINA *tenerissima*

Caro bene!...

TEBALDO *con passione*

Io ti perdei.
Infelice! e vivo ancora!--
Non è vero che si mora
Per eccesso di dolor:
Eri tu la mia speranza,
La delizia del mio cor...
Dove andò, mio ben quel dì!
Ah! mai più ritornerà.
Del mio stato disperato
Tutto or sento, oh Dio! l'orror.
parte desolatissimo.

CORO

Ah! del barbaro suo stato
Chi pietà non sente al cor!

SCENA XV.

ERMANNO, ISOLINA, CAVALIERI, GUARDIE.

ERMANNO

Ah! quel Boemondo! - Il mio furor...

ISOLINA

Perdona
La sua ferocia alle sciagure, al padre
Di chi due volte ti salvò la vita.

ERMANNO

Ei svenò il mio fratello:

ISOLINA

E il tuo fratello
Gli trucidò la sposa, e in lui rivolse
La taccia vil dell'assassinio infame...,
Gli fe perir la figlia... Ei pur di fame,
Opra de' suoi furori,
Dovea perir.

ERMANNO

Che orrori!

ISOLINA *con fervore*

Generoso è il tuo cor: a due famiglie
La pace omai ridoni.

ERMANNO

Come!...

ISOLINA

Se tu perdoni...

ERMANNO *severo*

E sperar puoi? ...

ISOLINA *con espressione animata*

Se felice mi vuoi, se vuoi ch' io viva...
Deh, cedi, o padre:

ERMANNO *agitato*

E ch' io!...

ISOLINA

Tebaldo adoro:
Se da lui mi dividi...

ERMANNO *come sopra*

Lasciami... taci... *partendo.*

ISOLINA *con forza*

La tua figlia uccidi: *lo segue.*

SCENA XVI.

Volte antichissime nella torre del castello, chiuse all' intorno da' cancelli.

BOEMONDO *senz' elmo, fra gnardie, che si ritirano, e chiudoao il cancello poi* TEBALDO.

BOEMONDO

Il mio fato è compiuto:
Tutto è perduto.,. fin la speme. Ancora
Pochi momenti. e poi,
Ombre dilette, a voi
M' unirà morte,.. e qual morte!

fremente, rimane cupamente concentrato.

TEBALDO

L' estremo

si ferma al cancello,

Dover si compia: -- Io tremo. *avanza.*
Padre... *tristissimo.*

BOEMONDO *severo*

Indegno! -- Tu quì? -- che vuoi? --

TEBALDO

Perdono.

BOEMONDO

Osi sperarlo?

TEBALDO *con passione*

E in questi ultimi istanti
Il tuo cuore!...

BOEMONDO *deciso*

Può ancora perdonarti,
L' amor suo ridonarti... à un patto -- e giura
Al mio voler estremo,
Giura che obbedirai.

TEBALDO

Lo giuro.

BOEMONDO

Dammi il tuo pugnal;

TEBALDO *con raccapriccio*

Che fai!...

ad un severo cenno di Boemondo, gli porge tremando il suo pugnale.

BOEMONDO *con fermezza*

Mira d' avverso fato
Come al furor m' involo:

TEBALDO *deciso*

Fra l' ombre, o padre amato,
Non scenderai tu solo:

BOEMONDO

Morte da vil m' attende:

TEBALDO

Non resta a me più speme...

cava la spada.

A 2.

Figlio
Padre si mora insieme,
Si cessi di penar. --
Pace alla tomba in seno
Ritroveremo almeno:
Così d' orribil sorte
Và il forte a trionfar:
Figlio!...
Padre!... M' abbraccia... Addio! --

s' abbracciano: Boemondo alza il pugnale al suo petto: Tebaldo rivoglie la spada al suo cuore: In questo...

SCENA ULTIMA.

S' aprono i cancelli: entra anelante ISOLINA *accorrendo fra* TEBALDO, *e* BOEMONDO *e loro trattenendo il colpo mentre* ERMANNO *s' affretta a Boemondo. --* CAVALIERI, *Guardie, Scudieri con due bandiere: Un cavaliere colla spada di Boemondo: Paggi.*

ISOLINA *a Teb.*
Ferma!...

ERMANNO *a Boem.*
T' arresta...

TEBALDO *colpito, incerto*
Oh Dio!...

ISOLINA *lieta tenerissima*
Vivi per me...

ERMANNO *a Boem.*
Sei libero:

TEBALDO *sorpreso*
E sarà ver?...

BOEMONDO
Che intendo?

ERMANNO
A' prieghi d' Isolina,
Alla virtù m' arrendo:
La vita che Tebaldo
A me serbò, ti rendo:
Cessino gli odj omai:
Pace trionfi, e amor.

BOEMONDO *con ammirazione*
E tu sì grande?... E puoi?...

ERMANNO *con effusione*
Tutto obliar. Amici,
Felici in loro...
gli stende la mano e segna a Boemondo Isolina, e Tebaldo.

BOEMONDO *commosso a Teb. e Isol.*
E voi!...

TEBALDO
Padre!...

ISOLINA
Signore...
gli stendono le braccia.

ERMANNO
Abbracciami...

BOEMONDO *non resiste, si getta fra le loro braccia*
Ah sì -- Ci unisca omai
L' amore, e l' amistà:

TUTTI *ripetono*

I Cavalieri esaltano, e li abbracciano. Gli scudieri alzano, e sventolano le due bandiere di Tromberga, e d' Altemburgo, e le uniscono sopra i personaggi.

A 4.

Come più dolce al core,
Dopo crudel tormento,
E' il tenero momento
Che giubilar ci fa !
Alternin pace, e amore
L' ore di $^{v}_{n}$ostra età !

CORO

Alternin pace, e amore
L'ore di vostra età. *gruppo analogo.*

Fine del Melodramma.